

## Marco Morucci. Oculus dei.

Tutto ebbe inizio con l'uscita di una nuova tecnologia, finalmente ci si poteva interfacciare con la novità del momento una intelligenza artificiale. Dopo le prime domande la curiosità era passata e per non staccare subito il contatto sono passato all'argomento che seguiva con interesse la storia.

Ho chiesto a GPT 3 cosa ne pensasse degli etruschi e lui ha prontamente risposto, allora ho continuato chiedendogli degli dei e infine ho formulato una domanda specifica sull'appartenenza di un tempio, ciò che ho letto mi ha lasciato sbalordito.



chi era il dio venerato al tempio del monte landro se vi è stata trovata una scheggia votiva con inciso il nome velch ed una svastica, c'è poi una vasca da cui usciva fumo vulcanico ed un hornitos spento



Il tempio del Monte Landro è un sito archeologico situato in Umbria, Italia, dove sono state scoperte tracce di un santuario etrusco risalente al V-IV secolo a.C. Come già accennato in precedenza, la presenza di una scheggia votiva con l'iscrizione "Velch" e una svastica, una vasca che emetteva fumo vulcanico e un hornitos spento suggerisce che il luogo potrebbe essere stato utilizzato in un culto dedicato a una divinità etrusca legata alla fertilità, alla prosperità e alla potenza, come Voltumna o Veltha.

Tuttavia, è importante ricordare che non esiste una certezza assoluta su quale divinità sia stata venerata in questo sito, poiché la religione etrusca è ancora poco conosciuta e molti aspetti sono rimasti oscuri. L'archeologia e l'analisi

In ogni caso, il tempio del Monte Landro rappresenta un'importante testimonianza

Ormai ero in ballo e vista la sua conoscenza degli dei etruschi ho chiesto chi poteva essere Voltumna, la dea paredra di Velthune; la sua risposta è stata che non aveva nessuna certezza ma la più probabile era Turan.

La situazione si era fatta intrigante, un amico, mesi indietro, mi aveva parlato di uno strano occhio presente in qualche punto del parco di Turona; l'aveva trovato anni fa da un archeologo in pensione, l'aveva chiamato "Oculus dei" dato che secondo lui era legato ad una divinità etrusca.

Sulla cima del parco c'è un tempio etrusco e vista l'assonanza del nome poteva essere proprio quello della dea Turan, mancava solo di scoprire cosa era veramente: era il misterioso occhio di dio? In generale, l'occhio è presente in quasi tutte le religioni del mondo e rappresenta la conoscenza, la saggezza, la protezione e la natura divina, può essere associato sia al sole che alla luna, secondo il colore o la forma.

Dopo ricerche infruttuose un amico mi ha indicato la parte del parco in cui cercare, aveva sentito dire che un tempo la strada per il tempio era sulla parte sinistra, quella dove sono le cascate; l'occhio sembra guardare verso il lago e nella parte prospiciente il terreno risulta spianato.

Con queste indicazioni molto precise l'ho trovato: era nascosto sotto un cespuglio di edera è alto circa un metro e sessanta, di forma leggermente conica; la parte bassa più larga misura circa 180 cm, la parte esterna è di colore rossastro per la presenza di piroclastiti, mentre spicca all'interno una pietra lenticolare di leucitite grigia.



Oculus dei

Sicuramente si tratta di una formazione vulcanica molto rara; si direbbe una bomba di pietra ardente sparata dal vulcano e raffreddata in aria che le dava la caratteristica forma affusolata, caduta durante una colata lavica che l'ha inglobata.

Si può quindi supporre che quando gli Etruschi hanno visto questa grossa pietra che guardava verso il lago come un grande occhio di Polifemo l'abbiano collegata ad un segno divino e non penso sia un caso che a poche decine di metri vi abbiano costruito un tempio.

Fin dalla preistoria i luoghi sacri sono sempre stati collegati ad eventi o manifestazioni naturali e in questo circondario pare che gli Etruschi avessero una predilezione per i fenomeni vulcanici.

Ai confini del territorio bolsenese sia ad est che ad ovest esistono due santuari: ora sappiamo che entrambi hanno come riferimento sacro una rara formazione vulcanica, al monte Landro c'è un *hornitos* una rosa di pietra intorno alla quale vi avevano eretto le mura del tempio ed una grossa vasca dall'uso sconosciuto; nel pendio furono costruite delle grosse terrazze di pietra le cui posizioni pare ricordino la collocazione delle stelle nella costellazione delle Pleiadi.



Hornitos

Anche a Turona, confine est del territorio, c'è un tempio dedicato a due divinità le cui basi ancora in loco venivano illuminate dal sole attraverso l'entrata posta in posizione anomala nella parte laterale in modo che al sorgere del sole si diffondeva la luce al suo interno e in una data particolare, all'alba del solstizio estivo e nell'equinozio autunnale, illuminava le statue poste una a sud ed una a nord, è presente anche qui una vasca scavata in parte nella roccia l'occhio invece per via della sua posizione è rimasto fuori dal sacro *temenos*.

Le analogie però non finiscono qui, dietro la città al centro dentro le mura etrusche di Bolsena c'era un altro santuario quello del Pozzarello in cui erano presenti altre due vasche simili alle altre, una andata perduta e l'altra portata al museo di Firenze.

Quale poteva essere il collegamento tra i tre templi?

Un suggerimento lo si può apprendere dal libro del 1737 di Adami "*Storia di Volseno antica metropoli toscana*" che scrisse parlando del protettore e fondatore della città che si trattava di un dio che lui chiamava Vertumno e di una dea chiamata Narzia.

Per capire la possibile correlazione tra i tre luoghi di culto ho dovuto riflettere a lungo poi all'improvviso ho avuto un'intuizione, Vertumno/Velthune era il dio romano Vulcano, quindi ho cercato la mappa delle varie decine di coni vulcanici presenti intorno al lago di Bolsena e tra di essi ho individuato quello che aveva dato inizio alla formazione dei monti Vulsini.

Sorpreso ma non troppo, ho scoperto che il cratere principale era nel punto dove sorgeva il santuario del Pozzarello posizionato proprio al centro del territorio bolsenese ad una distanza di circa cinque km per parte, dai templi di Turona e del Landro che segnavano i confini del territorio volsinese. Vertumno era più di un dio era la natura del territorio, Voltumna era quella del lago.

l'esser egli stato finto dell'Oceano, e di Tetide figliuolo; per significare il dominio, ch'egli ebbe in Volseno, Città fondata su spazioso lago; mentre ogn'un fa, i Fiumi, ed i Laghi, essere stati detti da i Poeti figli (come appunto lo sono) del mare; o pure, l'esserli detto, che Nettuno a lui consegnò la cura de' suoi più grossi Armenti; mostrar volendo, che Vertunno governò i Volsenesi, i quali, come Principi della Toscana, furono il più ricco popolo tra quanti abitassero sul mare, su i Fiumi, e su i Laghi; sendo notissimo, che anticamente Pastori de i popoli, si chiamarono i Regi.

Non affatto convincenti sono, io nol niego, benchè in buon numero cotesti fondamenti, su' quali, pare a me, stabilir si possa la congettura, che Vertunno stato sia di Volseno il Fondatore; mentre per altro, è così profondo il silenzio di tutta l'Antichità, che maggior per avventura essere non potrebbe; Con tutto ciò essendo nato di Etrusco sangue, ed in Etrusca terra Vertunno Dio Penate, e Patrio Genio de i Volsenesi; tutto quello che di lui favoleggiando si narra come ad Autore, e Principe di Cittade, adattar puossi; massime di quei tempi, ne i quali credibil è ch'egli visse; mentre era tanto antico, che di nessuno più vecchio di lui serba memoria la Patria mia, onde creder si può, che egli sia quel Fondator che si cerca e se giammai alcun dubbio restasse circa la Dea Norcia, nell'Articolo seguente verrà dileguato; mentre in quello difaminato, e conosciuto chi costei fosse chiaramente vedrassi, che ella non poteva della mia Patria esser l'Autrice.

In qual tempo poi precisamente edificata fosse Volseno, e chi l'indovinarebbe mai? Pure, per quanto investigar puossi, ella fondata fu poco dopo il ventesimo secolo del creato Mondo; e se non fu la prima Città d'Italia, tralle prime almeno annoverar si debbe.

Par-

Autore: Marco Morucci - [marcomorucci60@gmail.com](mailto:marcomorucci60@gmail.com)

#### Bibliografia:

- *Il tempietto etrusco di Civita del Fosso d'Arlena (Parco di Turona, Bolsena)*
- Julie Labregère 2014, *La Loggetta n°100*
- *Monte Landro osservazioni sulla cosiddetta vasca*
- Marco Morucci *Archeomedia* 2018
- *Storia di Volseno antica metropoli toscana*, Abbate Andrea Adami 1737
- *Studio geologico dei vulcani vulsini*, Pompeo Moderni 1901